

mina dei vescovi si riferiva alle norme dell'accordo stipulato dalla Santa Sede con lo Stato spagnolo il 7 giugno del 1941 che prevedeva la scelta del prelado da parte del capo dello Stato tra i tre candidati presentati dalla Santa Sede.

La sottolineatura dell'origine divina del potere e degli obblighi delle autorità civili degli Stati cristiani rimane in sostanza nel Magistero papale della prima metà del Novecento. Ritroviamo questo in un'enciclica in particolare di Pio XI *Ad salutem* nell'anno 1930, quando sono passati 1500 anni dalla morte di Agostino d'Ip-pona. E nella corposa esposizione delle opere di Agostino il pontefice arrivando alla Città di Dio, cita le lodi a Costantino (che «non invocava i demoni [gli dei pagani], ma adorava lo stesso vero Dio») e a Teodosio; e più avanti scrive: «Quindi i principi e i governanti, avendo ricevuto la potestà da Dio». Questo è un punto fondamentale. Chi legge Gregorio XVI e l'enciclica *Mirari vos* troverà lo stesso principio: il potere deriva da Dio, per proprietà transitiva, chi si oppone al potere si oppone a Dio.

A partire dagli anni della restaurazione si riaffermò, quindi, da parte dei papi una stretta alleanza con i monarchi, non solo cattolici. Anche se non si faceva riferimento diretto a Costantino è chiaro che il ruolo assegnato alle monarchie era la difesa della società cristiana, del regime di cristianità contro seduzioni liberali.

Questo ritorna anche nel capitolo VI del famoso *Sillabo* degli errori moderni (1864) intitolato "Errori circa la società civile, considerata sia in se stessa sia nelle sue relazioni" che enumera tra le opinioni sbagliate soprattutto quelle che infrangevano la libertà della Chiesa mettendo lo Stato nella posizione di potere assoluto.

Questo del tema del potere temporale in relazione con l'imperatore Costantino è un elemento che sopravvive per lungo tempo, come dimostra la gran pompa con cui fu celebrato l'anniversario costantiniano del 1913, strettamente legato alla "questione romana". In quella occasione Giuseppe Toniolo lodava l'imperatore Costantino come fondatore dello Stato cristiano, uno Stato compreso come un luogo dove ognuno può cercare il proprio perfezionamento.

È nello stesso clima celebrativo che La Civiltà Cattolica ritorna più volte sul tema di Costantino e sulle conseguenze dei suoi atti, infatti la sua conversione è definita «la metamorfosi sociale più profonda della storia» con la quale «fu iniziato l'impero sociale della religione e della civiltà cristiana, che dura fino ad oggi e durerà fino alla consumazione dei secoli».

La permanenza della figura di Costantino e il giudizio positivo sulla sua opera ritornano più volte anche nel Magistero del passato prossimo e del presente con toni riconoscenti e nostalgici. Come in un discorso di Paolo VI dell'autunno del 1965, in occasione della festa della consacrazione della Basilica di San Pietro che cominciava ricordando la figura di Costantino e i suoi meriti per la costruzione di essa.

O in Benedetto XVI, durante il suo viaggio in Libano nel 2012, quando egli fece riferimenti a Costantino, non solo come un cristiano, ma come un paladino della libertà religiosa.

## L'INCONTRO

periodico indipendente

- per la pace
- per la collaborazione internazionale
- per la difesa dei diritti civili

Via Consolata, 11 - 10122 TORINO  
Telef. + Fax 011.521.20.00

**SAGGI A RICHIESTA**

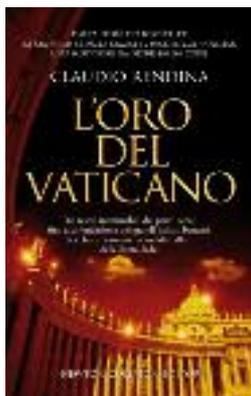
## LINGOTTI IN VATICANO, 60.350 tonnellate...

Il maggiore e singolo detentore di lingotti (ingot/bullion) rispetto a qualsiasi altra organizzazione nel corso dei trascorsi 1.000 anni è, ed è sempre stato, il Culto Romano che controlla la Chiesa Cattolica.

La Chiesa Cattolica Romana controlla approssimativamente 60.350 tonnellate d'oro, due volte la dimensione delle riserve ufficiali totali di oro di tutto il mondo, o approssimativamente il 30,2% di tutto l'oro mai estratto/prodotto. A prezzi correnti, è possibile stimare il valore di tali beni che costituiscono il più grande tesoro della storia dell'umanità in oltre 1.245 miliardi di dollari statunitensi.

Ai nostri giorni, la Chiesa Cattolica Romana è tornata a numeri che l'hanno condotta nuovamente ad una posizione dominante nel settore dell'oro di cui non si era testimoni dalla caduta del Sacro Romano Impero (intorno al 1100), fase in cui Essa controllava poco meno del 30% dell'oro complessivamente presente nel mondo.

Per la maggior parte dei trascorsi 1.000 anni, la Chiesa Cattolica ha assunto una posizione dominante che gli ha permesso di controllare i mercati dell'oro a livello mondiale, in relazione al fatto di aver posseduto oltre il 50% di tutto l'oro, ed in una posizione talmente dominante, a partire dal XIV secolo fino a giungere al XVII secolo, da controllare oltre il 60% di tutto l'oro mai estratto.



Tale tesoro nella sua totalità è stato suddiviso tra numerose riserve dichiarate ed altrettanto numerose riserve non dichiarate. Soltanto il 20% delle riserve d'oro totali è immagazzinato tramite 'partiti terzi' in riserve ufficiali, la maggiore riserva dichiarata è rappresentata dalla Federal Reserve Bank, seguita dalle riserve presenti in Italia, Svizzera, Germania e Francia. Le più importanti riserve private non dichiarate sono sconosciute, ma paiono essere collocate anche in paesi dell'Occidente e a quanto pare risulterebbero associabili alle più importanti riserve private delle più antiche banche private e società finanziarie d'Europa. Potrebbero inoltre esistere riserve private gestite direttamente dal Vaticano, seppure quest'ultima resti un'ipotesi poco probabile.

Mi nasce spontaneo un pensiero: con tutto l'oro che il Vaticano quindi l'Italia possiede, si riuscirebbe ad azzerare il deficit pubblico, e con gli avanzi si potrebbero sfamare intere nazioni bisognose, altrimenti, a cosa serve accumulare queste enormi quantità di oro?

Nella parola di Dio in Luca 9, 25 sta scritto: Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?

**Carlo Anibaldi**